

I NODI DELLA SICILIA

DA SABATO CENTRI CHIUSI. L'ASSESSORATO ALLA SANITÀ: RIDUZIONI IMPOSTE DA ROMA, MODIFICHE POSSIBILI

Tagli ai laboratori, scatta la serrata

● La Regione avvia il recupero delle somme extra non in linea con il tariffario. I privati: finiremo sul lastrico

L'assessorato alla Sanità avvia il recupero delle somme extra erogate ai privati: scatta una decurtazione del 15% al budget da gennaio a maggio; da giugno le riduzioni saranno del 40%.

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● Tagliate le tariffe e i finanziamenti, l'assessorato alla Sanità avvia adesso il recupero delle somme extra erogate ai privati. Scatta subito una decurtazione del 15% al budget che va da gennaio a maggio (ancora non del tutto erogato) mentre dalla rata di giugno le riduzioni saranno del 40%. Per i laboratori di analisi è una stangata a cui rispondere con la chiusura da sabato per almeno una settimana. I convenzionati annunciano che i pazienti dovranno rivolgersi agli ospedali pubblici e, sospesa la protesta, saranno chiamati a pagare per intero esami e visite. Per l'assessorato una «protesta assurda».

Una circolare dell'assessore Lucia Borsellino ha ordinato a ogni Asp di decurtare del 15% i finanziamenti che stavano per essere erogati. È l'effetto di una sentenza del Tar che nei mesi scorsi ha riattivato un vecchio tariffario, sospeso ai tempi di Cuffaro, penalizzante rispetto a quello utilizzato fino a oggi. La Regione dovrebbe recuperare quindi somme extra erogate

ai privati dal 2007 a oggi. Ma se per gli anni passati è in corso un tentativo di accordo con i privati, per il periodo gennaio-maggio 2013 la Regione si mette subito in linea con i nuovi target: «Abbiamo chiesto alle Asp di trattenere subito una parte minima dei finanziamenti in modo che, a fine anno cioè a conguaglio, si arrivi ai livelli dovuti» dicono dall'assessorato.

Sulla materia si incastrano varie leggi e ricorsi. Trattenendo subito il 15% su tutti i finanziamenti ai laboratori e il 5% su quelli ai radiologi, la Regione si allinea a un tariffario in vigore comunque solo fino a fine mese: una sorta di parentesi fra il modello regionale più favorevole ai privati (utilizzato fino al 2012) e quello nazionale che scatta a giorni. Dal primo giugno entra infatti in vigore il tariffario nazionale, il Balduzzi, che rispetto a quello utilizzato dalla Regione fino a oggi è comunque meno favorevole: «Il taglio dei finanziamenti da giugno si aggirerà intorno al 30-40% rispetto all'anno scorso» calcola Domenico Marasà, leader del Ctds (fra le associazioni più rappresentative) che annuncia «la serrata a tempo indeterminato da sabato e una grande manifestazione regionale a Palermo il 5 giugno in piazza Ottavio Zino (sede dell'assessorato)».

E contro il decreto Balduzzi la

categoria si schiera praticamente compatta. Anche la Federbiologi, la più grande associazione di categoria forte di oltre 400 iscritti e in passato più dialogante, ora è sulla linea della protesta più dura: «Ci sono Asp - spiega il segretario Pietro Miraglia - che devono ancora erogare i finanziamenti di febbraio, marzo e aprile. Se si taglia subito e retroattivamente il 15% per ognuno di questi mesi, si lasciano sul lastrico laboratori che hanno già fatturato per quei fondi». Ma il problema nodale resta l'introduzione del nuovo tariffario nazionale: «Se si va avanti su questa strada siamo pronti ad autorevocarci l'accreditamento, facendo pagare le prestazioni per intero e scaricando sugli ospedali pubblici i pazienti che sfruttano l'esenzione. Una scelta già attuata in Puglia dai nostri colleghi».

L'assessorato sta provando a tenere aperta una trattativa con i privati: «Il tariffario Balduzzi - spiega il direttore Salvatore Sammartano - è già entrato in vigore in altre regioni e non ovunque ci sono state queste proteste. Chiudere è assurdo, non è con lo sciopero che si risolvono i problemi. In ogni caso è ancora attivo in assessorato un tavolo di confronto per individuare modifiche necessarie. Anche se l'unico che può apportarle è comunque il ministero».

MANAGER

La Borsellino: le nomine dopo i colloqui

●●● **Concorso manager sanità?**
Ci sarà il colloquio per tutti i 662 candidati risultati idonei. Colloqui che dovrebbero essere effettuati dalla commissione esaminatrice, formata da tre esperti. A comunicarlo a Sala d'Ercole è l'assessore alla Sanità Lucia Borsellino: «Seguiremo in maniera precisa quanto definito dal bando». La decisione della Regione arriva dopo che l'ufficio legale ha dichiarato «viziata da invalidità» l'attività svolta dalla commissione, secondo cui solo i primi 100 avrebbero dovuto essere ascoltati. Intanto, per Pippo Di Giacomo, presidente della commissione alla Sanità dell'Ars, il numero degli aspiranti da sottoporre a colloquio, è troppo alto: «Sarebbe opportuno un ulteriore parere, quello di un ente terzo come l'avvocatura dello Stato». (F.GVAR*)

L'INTERVISTA. Il deputato: modificheremo la legge, all'Ars tutti siano eletti col proporzionale

Forzese: riforme, Pd e Pdl insieme

PALERMO

«C'è un'intesa tra Pd, Pdl e Democratici riformisti sulla riforma della legge elettorale. Aboliremo il listino e il premio di maggioranza sarà attribuito in base ai risultati ottenuti dai deputati nelle province»: così Marco Forzese, presidente della commissione Affari istituzionali all'Ars, annuncia l'avvio dell'iter che prevede anche di rivedere i rapporti tra governo e Parlamento. Norme che entrerebbero in vigore dalla prossima legislatura.

●●● Quali sono le novità più importanti?

«Dopo la riduzione dei parlamentari da 90 a 70, è fondamentale

l'abolizione del listino. Non sarebbe corretto prevedere ancora l'elezione di deputati che prendono una manciata di voti. Tutti saranno scelti col proporzionale».

●●● Cosa cambierà nei rapporti tra governo e Ars?

«Sarà introdotta la sfiducia costruttiva. Oggi un presidente eletto può cambiare maggioranza lasciando i partiti senza strumenti per contrastarlo. Con la sfiducia sarà possibile ritornare subito al voto. Poi fisseremo un tetto di massimo quattro esterni in giunta e stabiliremo un limite di tre mandati per ogni parlamentare».

●●● Riuscirete a varare in tempi rapidi la riforma?

«Credo di sì, c'è già l'intesa tra i partiti e dopo le amministrative scatterà l'iter in commissione. Le nuove norme saranno in vigore dalla prossima legislatura».

●●● Sulle riforme si è arenato il dialogo con i grillini ma sembra funzionare quello col Pdl.

«La larga intesa può essere da esempio per Roma, anticipando l'approvazione della riforma elettorale. È un accordo importante, che può ripetersi in futuro e che manifesta l'esigenza di carattere politico di arrivare a riforma condivisa. I grillini invece non hanno un progetto e inseguono il nulla». (*RIVE*) **RI. VE.**

CLANDESTINI. «Chiarezza sui fondi per le rette»

Minori extracomunitari, interrogazione di Iacono

●●● Il pagamento delle rette dei minori extracomunitari non accompagnati residenti nel territorio della provincia di Agrigento ed la chiusura del progetto emergenza nord Africa, sono al centro di un'interrogazione presentata dalla parlamentare agrigentina del Pd Maria Iacono. «Credo che il governo nazionale - sostiene la Iacono - a seguito della chiusura dei progetti nazionali volti all'accompagnamento ed all'inserimento dei minori stranieri, debba prevedere nuovi strumenti anche soprattutto in termini di risorse, per evitare che il pagamento di tali rette venga

addebitato ai comuni e quindi sui già precari conti comunali che rischiano il collasso. Di contro - aggiunge - ritengo che le strutture, che in questi anni hanno garantito con professionalità e dedizione un servizio sociale indispensabile, non possono più accettare le condizioni di gravissima crisi economica, che con il venire meno di progetti nazionali rischiano la chiusura con la conseguente perdita di posti di lavoro per centinaia di operatori». Il deputato Pd definisce inoltre «poco edificante e per nulla risolutiva», la circolare emanata lo scorso 26 aprile, dal Ministero dell'interno e dal Ministero del

lavoro, con cui si chiede ai Comuni di anticipare le somme per il pagamento delle rette alle cooperative sociali. «Questo atteggiamento spiega - ci appare come un continuo rimbalzo di responsabilità tra Istituzioni competenti che non aiuta certamente la risoluzione della questione, ma rischia invece di innescare una drammatica guerra tra poveri, infatti i comuni non hanno nei propri bilanci le risorse necessarie per far fronte ai pagamenti e le cooperative sulla base dei crediti vantati rischiano la chiusura ed il collasso finanziario». (*AMM*)

ANNAMARIA MARTORANA

ASP. Lo ha garantito l'assessore Borsellino

Camera iperbarica, Oddo: concorsi per il personale

●●● La camera iperbarica del «Sant'Antonio Abate» sarà utilizzata tutto l'anno. A prendere l'impegno è stata l'assessore regionale Lucia Borsellino rispondendo ad una interrogazione che le era stata presentata dal deputato regionale Nino Oddo della Lista Crocetta. Il parlamentare socialista, infatti, si era soffermato su quanto si verifica al Sant'Antonio dove c'è la disponibilità della camera iperbarica, ma manca il personale adatto per metterla in funzione tutto l'anno. Fabrizio De Nicola, commissario straordinario dell'Azienda sanitaria provinciale, infatti, più volte aveva evidenziato come l'Asp avesse la disponibilità

iperbarica in un ambiente migliore per attivarla tutto l'anno, ma mancasse il personale, un anestesista ed un tecnico. E l'assessore Borsellino ha assicurato che farà di tutto affinché entro ottobre, mese nel quale la camera iperbarica del Sant'Antonio, stando così le cose, verrà spenta, si possano sbloccare i concorsi per tutto il personale medico. «L'impegno dell'assessore di sbloccare le procedure concorsuali consentirà anche l'assunzione del personale — sottolinea Oddo —. Questo, per noi, è un cavallo di battaglia come testimonia l'approvazione di un ordine del giorno al consiglio comunale di Erice su proposta del consigliere Caico». (*ATR*)

Trasparenza per i manager sanità ed ecco le regole della Borsellino

Oltre 650 aspiranti ai 17 posti disponibili: i criteri di valutazione

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Sala d'Ercole. Borsellino, assessore alla Sanità, ha percorso tutte le tappe dell'iter relativo alle procedure di nomina dei manager delle aziende sanitarie. Con una puntualità da vero cronista, anche se non ha mai avuto rapporti con una redazione di giornale. Ha raccontato tutto, proprio tutto, anche quello che altri assessori consumati avrebbero taciuto. Per questa sua trasparenza si è guadagnato l'elogio unanime dell'Ars. Le critiche, però, ci sono state, ma rivolte alle scelte, non sue, delle procedure. Critiche di maggioranza e di opposizione. Parola d'ordine: liberare la sanità dalla politica. Unica vera rivoluzione sarebbe la scelta di manager senza alcun sospetto di lottizzazione. Sarà possibile? L'assessore sembra percorrere questo sentiero, ma sarà difficile che strada facendo non le facciano trovare pericolosi dirupi, anche se mascherati rispetto alle tradizionali pratiche di potere.

Sono 662 gli aspiranti manager della sanità in Sicilia su 17 posti disponibili. I curricula degli aspiranti direttori generali dovranno essere vagliati da una Commissione tecnica: «I criteri per la scelta esaltano esperienza, moralità e capacità». La Commissione tecnica stabilirà la creazione di un elenco, come stabilito dalla legge Balduzzi. «I componenti della commissione nominati, intendo sottolinearlo - ha assicurato la Borsellino - sono di indiscusso valore professionale oltre che istituzionale, che hanno fino ad oggi profuso il massimo dell'impegno possibile al servizio dell'Amministrazione, senza alcun riconoscimento economico da parte di quest'ultima per l'attività svolta». E, al fine di fugare sospetti di inquinamento, che ci sono, ha precisato che «la commissione ha operato in assoluta autonomia, nell'ambito delle funzioni ad essa attribuite dalla normativa vigente».

I candidati dovranno essere sottoposti a un colloquio. Sulle modalità, come ribadito dall'assessore, il problema sarà portato all'esame della prossima giunta. In ogni caso, va rispettato il bando: «In sede di giunta si dovrà assumere la definitiva determinazione in ordine alle modalità di prosecuzione dell'attività della Commissione speciale circa la procedura di selezione degli aspiranti da sottoporre a colloquio». E, però, sulle nomine dei commissari ha richiamato il principio, «riaffermato anche dal parere legale, della natura fiduciaria da parte dell'organo di governo e che trattasi in ogni caso di una procedura non concorsuale che non implica alcuna valutazione comparativa».

Il dibattito è stato ampio e non sono mancate le polemiche, per quanto morbide. Per Laccoto (Pd), «oltre a quello già espresso dall'ufficio legislativo sarebbe opportuno richiedere un parere all'Avvocatu-

ra dello Stato che è un organo terzo. Anche per metterci al riparo da eventuali ricorsi che potrebbero pregiudicare la selezione». Stessa richiesta è stata sostenuta dal presidente la commissione Sanità, Digiacomo, secondo cui, avere pubblicizzato i criteri di valutazione è stato un errore perché questa è apparsa come una procedura concorsuale, ma in realtà non lo è.

Significativo l'invito di Cordaro (Cp) all'assessore di «resistere alle pressioni della politica, soprattutto di quella parte di maggioranza (Pd, ndr) che predica bene e razzola male. Vogliamo una sanità libera dalla politica. Spero che lo vogliano anche loro».



LUCIA BORSELLINO CON IL PRESIDENTE CROCETTA

17 DIRETTORI GENERALI

Sono 662 gli aspiranti manager della Sanità in Sicilia su 17 posti disponibili. Il dato è stato reso noto ieri in aula all'Ars dall'assessore regionale alla Sanità della Sicilia, Lucia Borsellino. La figlia del giudice ucciso da Cosa nostra ha ripercorso le tappe fondamentali che hanno portato alla definizione dell'elenco di idonei alla carica di manager. I curricula degli aspiranti direttori generali dovranno essere vagliati Sanità. «I criteri per la scelta - ha detto Borsellino - esaltano esperienza, moralità e capacità». La Commissione tecnica stabilirà la creazione di un elenco, come stabilito dalla legge Balduzzi. I candidati dovranno essere sottoposto a un colloquio.

L'assessore. «La commissione che vaglierà i curricula scelta in base a capacità e moralità»

Il commissario. «Aver pubblicizzato le norme di selezione in questa fase iniziale è stato un errore»

LA COMMISSIONE AFFARI ISTITUZIONALI AVVIA L'ESAME DEL DDL FORZESE E DI ALTRE CINQUE PROPOSTE

Abrogare il "listino", via alla procedura all'Ars

Premio. Assicura al presidente eletto 42 seggi mettendolo al riparo dal rischio d'ingovernabilità

LILLO MICELI

PALERMO. La XVI legislatura dell'Ars è appena iniziata, ma la commissione Affari istituzionali di palazzo dei Normanni, presieduta da Forzese, ha già avviato l'esame del disegno di legge per la riforma della legge elettorale. Un atto dovuto, dopo la riforma costituzionale dello Statuto speciale che ha ridotto da 90 a 70 i deputati regionali. Il provvedimento base, che porta la firma dello stesso Forzese, ma ne sono stati presentati cinque, prevede l'abolizione del cosiddetto «listino», che non è un vero e proprio premio di maggioranza, secondo la legislazione vigente, ma un correttivo maggioritario per consentire al presidente della Regione eletto di avere la maggioranza a Sala d'Ercole. Tant'è che non sempre i candidati nel listino sono di-

ventati deputati regionali né, come nel caso dell'elezione di Crocetta, ha consentito al presidente di ottenere la maggioranza.

Dunque, secondo il testo che è stato adottato come base della discussione, il presidente eletto avrà una maggioranza pari al 60% dei seggi, cioè 42 seggi, più lo stesso governatore. Per la coalizione che sostiene il presidente della Regione, nel caso in cui non raggiungesse i 42 seggi, è previsto un premio di maggioranza.

Resta immutata la norma che assicura il seggio al presidente eletto ed al migliore perdente, così come lo sbarramento del 5% a livello regionale.

L'attribuzione dei seggi viene effettuato con il sistema proporzionale tra le liste che, ovviamente, superano la soglia minima. La ripartizione di 62 seggi avviene tra le liste provinciali, ulteriori 6 seggi, sempre su base provinciale, scattano a favore della coalizione vincente nel caso in cui questa non raggiunga i 42 seggi, cioè il 60%.

La discussione in commissione è appena iniziata, ma prenderà maggiore vigore subito dopo le amministrative. Sui principi generali sembra che vi sia convergenza tra Pd, Pdl, Drs e Megafono. Peraltro, la legge elettorale se non sarà approvata con procedura rafforzata può essere sottoposta a referendum, come

prevede lo Statuto.

Gli aspetti tecnici sono importanti per garantire la rappresentatività di una provincia piccola come, per esempio, quella di Enna, nonostante il ridotto numero di parlamentari. Verosimilmente, il dibattito diventerà più «caldo» al momento in cui si dovranno affrontare temi come quello della formazione della giunta regionale. Per Forzese, gli assessori tecnici non potranno essere più di quattro, i rimanenti parlamentari. Il numero degli assessori, attualmente 12, potrebbe diminuire come quello dei parlamentari. Tra le proposte di Forzese, anche il limite massimo di tre mandati per i deputati regionali e l'introduzione della «mozione costruttiva». Un argomento delicato, considerato che il presidente della Regione è eletto direttamente dai cittadini.

La commissione Affari istituzionali, oltre alla riforma della legge elettorale, contestualmente dovrà esaminare il disegno di legge del governo sull'abolizione della Province e l'istituzione dei Liberi consorzi di comuni. Legge che dovrà essere approvata dall'Ars entro il prossimo 31 dicembre. Il 15 giugno, intanto, scadranno i 5 anni dall'elezioni provinciali del 2008 e saranno nominati i commissari delle province di Palermo, Messina, Siracusa ed Enna.

ESCLUSO DAI PUBBLICI UFFICI**La condanna
è definitiva
caso Caputo
in Assemblea**

PALERMO. Nell'ormai lontano 2004, quand'era sindaco di Monreale, il deputato regionale del Pdl, Caputo, avrebbe firmato una «determina» che disponeva lo «sgravio» di alcune multe elevate dai vigili urbani della cittadina normanna, all'autista dell'allora arcivescovo, Cassisa, all'ex assessore, Nocera, e al presidente del consiglio comunale dell'epoca, Terzo. Le multe, però, non sono state «graziate». Ciononostante, il successore di Caputo, Gullo, ritrovandosi fra le carte la «determina», decise di inviarla alla Corte dei conti che, a sua volta, informò dell'accaduto la Procura della Repubblica di Palermo. Ne scaturì un processo che si è concluso la scorsa settimana con il pronunciamento della Corte di Cassazione che ha confermato la condanna d'appello: un anno e 5 mesi di reclusione e l'interdizione dai pubblici uffici per la stessa durata. La pena è stata sospesa. Secondo l'art. 15 della legge n. 55 del 1990, modificato dal decreto legislativo dello scorso mese di dicembre, con questa condanna Caputo non sarebbe candidabile

e, di converso, non potrebbe continuare a ricoprire il ruolo di deputato regionale. Il problema è stato sollevato dal capogruppo all'Ars del M5S, Cancelleri. Ma la modifica della norma è successiva al tentato abuso d'ufficio; quindi, non si può applicare retroattivamente. Il problema, caso mai, potrebbe essere la pena accessoria, l'interdizione dai pubblici uffici per 15 mesi. Una situazione delicata che sarà vagliata dai giuristi. Intanto, il capogruppo del Pdl all'Ars, D'Asero, si è schierato al fianco di Caputo: «Non è un'arringa d'ufficio la mia nei confronti del collega Caputo, bensì una difesa realmente sentita. Innanzitutto, siccome noi siamo per la politica dei fatti e non della propaganda, non devo certamente ricordare io il continuo impegno per le istituzioni e nella lotta alla criminalità organizzata e al malaffare che l'amico Caputo ha sempre profuso negli anni, come amministratore e come deputato per quattro legislature».

L. M.

SANITÀ

Sulla situazione dell'ospedale Barone Lombardo, il direttore sanitario Castellano ha evidenziato pregi e difetti

Tra gli obiettivi tesi a migliorare i servizi quello di spostare il punto di primo intervento da via Pietro Micca ai pressi del nosocomio

«L'organico è ridotto ma non siamo i soli»

Molti spunti emersi nel convegno organizzato dal Tdm

Una delle priorità dell'ospedale di Canicattì sembra essere l'incremento del personale in servizio. Le piante organiche di vari reparti del "Barone Lombardo", come più volte hanno denunciato gli stessi operatori sanitari, sarebbero insufficienti a garantire la continuità dei servizi erogati e per evitare che più unità operative finiscano per chiudersi, andrebbero potenziate.

E' emerso nel corso della quindicesima conferenza su "La sanità ospedaliera nel distretto di Canicattì. Problemi e prospettive" promossa, come ogni anno, dalla sezione locale del Tribunale per i diritti del malato. All'incontro, che si è svolto lunedì pomeriggio, nella sala convegni della struttura di contrada Giarre, ha partecipato, tra gli altri, il direttore sanitario Salvatore Castellano, alla guida del nosocomio di Canicattì da circa 5 mesi. "La gente vuole bene all'ospedale, è molto attenta a quello che succede qua dentro perché di certo offre dei servizi che sono positivi per la salute - ha detto - Chiaro che come tutte le cose non è nemmeno questo un ospedale perfetto, con problemi di dotazione organica sia a livello di dirigenza medica che di ausiliari. Questa è co-

munque una situazione generale, non riguarda solo Canicattì, o l'Asp di Agrigento, ma stiamo attraversando una fase generale in cui non è facilissimo colmare i vuoti di organico che si possano di volta in volta creare. Nel nostro piccolo cerchiamo di sopperire a questa carenza per offrire al meglio risposte agli utenti". Il "Barone Lombardo" rappresenta un punto di riferimento per un gran numero di utenti. Oltre ai cittadini di Canicattì vi si rivolgono quelli dei comuni circostanti, provenienti dalle province di Caltanissetta ed Agrigento, circa 100mila utenti. Intanto, mentre si cerca di sopperire all'insufficienza di personale, sebbene tante intelligenze locali continuino a dare il loro contributo in strutture ospedaliere del Nord Italia o, perfino, all'Estero, nell'attesa di ritornare sull'isola, alcuni servizi verranno potenziati.

Il Barone Lombardo è vitale non solo per Canicattì, ma anche per i paesi vicini

Tra i progetti in cantiere vi è quello di spostare il Punto di Primo Intervento, che attualmente è attivo presso la guardia medica di via Pietro Micca, nelle vicinanze dell'ospedale per evitare il sovraffollamento del Pronto Soccorso. "Tra le altre priorità ci sono quelle di migliorare l'accoglienza per alcuni servizi - ha annunciato Castellano - per esempio vogliamo migliorare la zona del pagamento dei ticket dove intendiamo fare una copertura per gli utenti; l'ampliamento della zona di attesa del pronto soccorso, d'accordo con la direzione del distretto sociosanitario abbiamo convenuto che il Punto di Primo Intervento verrà messo nelle vicinanze del pronto soccorso».

VALENTINA GARLANDI

CITTADINANZATTIVA**«OCCASIONE UTILE A FARE IL PUNTO»**

v. g.) “E’ stata l’occasione per tracciare un bilancio su quanto è stato fatto finora, soprattutto in termini di progresso e di riflettere sui servizi destinati al territorio, valutando i problemi che ci sono all’interno della struttura e le possibili soluzioni”.

Per il segretario regionale di Cittadinanzattiva – Tribunale per i diritti del malato, Salvo Di Puma, la quindicesima conferenza dei servizi sanitari sul tema “La sanità ospedaliera nel distretto di Canicattì. Problemi e prospettive” è stato un momento di confronto e analisi sulle condizioni attuali del nosocomio cittadino. “Quella che sta attraversando adesso l’ospedale di Canicattì è una fase particolare, con il passaggio ad una nuova direzione sanitaria quindi ci auguriamo che questo significhi il momento per arrivare alla risoluzione di alcuni problemi dell’ospedale. Il nostro obiettivo – ha detto il presidente regionale di Cittadinanzattiva, Di Puma – è stato quello di stimolare l’azione amministrativa degli organi competenti in ordine ai servizi offerti dall’ospedale Barone Lombardo e dei servizi di medicina del territorio. Ogni anno noi organizziamo queste conferenze con lo scopo di portare l’attenzione sui problemi dell’ospedale e per portare le segnalazioni che ci arrivano dagli utenti”.

Alla conferenza erano presenti numerosi dipendenti del Barone Lombardo, tra medici, infermieri e altri operatori, il presidente del Comitato civico “Pro Ospedale” Salvatore Castellano, che ha ricordato le tante battaglie sostenute dal gruppo a favore del nosocomio, oltre ai tanti membri dell’associazione, a partire dalla presidente Mariella Pirovano.

Assenti, invece, per impegni istituzionali: il commissario straordinario dell’Azienda Sanitaria Provinciale di Agrigento, Salvatore Messina, ed il direttore sanitario aziendale di Agrigento, Alfredo Zambuto. Intanto Salvo Di Puma ha annunciato che sono in cantiere una serie di iniziative di sensibilizzazione per potenziare i servizi offerti dalla struttura sanitaria e venire incontro alle esigenze di utenti ed operatori. E’ stata dunque un’occasione di costruttivo confronto e presa di coscienza sulle situazioni da migliorare e di apprezzamento per quanto fatto, nonostante le difficoltà su vari fronti. Difficoltà che le parti interessate si sono ripromesse di superare con reciproca collaborazione. A tutto vantaggio, si spera, degli utenti cittadini.

DISTRETTO D3

La ludoteca in Pediatria è sul punto di riaprire

c. v.) Si va verso la riapertura della Ludoteca nel reparto di Pediatria dell'Ospedale Barone Lombardo. Il comune di Canicattì, in qualità di ente capofila del Distretto Socio-Sanitario D3, ha presentato il progetto, già inviato alla Regione Siciliana, che appena approvato darà il via libera alla messa in funzione del servizio. Per la ludoteca il distretto ha ottenuto già un finanziamento di 38 mila euro previsto dalla Legge 328 del 2000.

“Stiamo affrettando i tempi per eseguire tutti i passaggi previsti per la riapertura della struttura - ha affermato il sindaco Vincenzo Corbo- . La procedura, infatti, vuole in questi casi che vengano elencati attraverso uno spe-



cifico piano da presentare al competente assessorato regionale, prima di ottenere il via libera, tutti i costi da sostenere, i servizi che verranno garantiti e la durata degli stessi”. Ottenuto il parere positivo della Regione il comune di Canicattì predisporrà il bando per l'affidamento della gestione della struttura che ha rappresentato, nel periodo in cui è stata

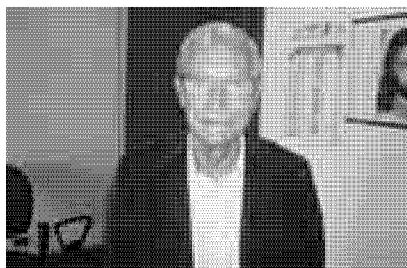
operativa e funzionante, per i piccoli pazienti della pediatria un importante passatempo nella esperienza del ricovero ospedaliero. Rispetto al passato la nota positiva è che il finanziamento attuale a disposizione del Distretto Socio Sanitario D3 permetterà di assicurare una continuità maggiore del servizio. “E' nostra intenzione, alla luce proprio di una disponibilità maggiore di fondi per il servizio, passati da 20 mila euro agli attuali 38 - ha concluso il capo dell'amministrazione comunale. prevedere l'affidamento in gestione della ludoteca per un periodo di due anni”.

L'accordo è stato sottoscritto da tutti i sindaci e dai commissari straordinari che amministrano i comuni che fanno parte del distretto socio sanitario D3” Distretto di cui fanno parte oltre a Canicattì anche i comuni di Campobello di Licata, Ravanusa, Racalmuto, Grotte, Castrofilippo, Naro e Camastra. In questo modo si riuscirà non soltanto a garantire continuità ad un importantissimo servizio qual è la Ludoteca ma prevedere la possibilità di pianificare interventi mirati ad un miglioramento del servizio in sé nel corso degli anni.

IL COMUNE

L'assessore Capobianco «Assicurati servizi a tutti»

“La sanità a Canicattì è stata molto attenzionata e grazie al distretto sociosanitario D3, di cui siamo comune capofila, siamo riusciti ad assicurare numerosi servizi ai più bisognosi e a breve ne partiranno altri”. Calogero Capobianco, assessore comunale alle Politiche Sociali, durante la quindicesima conferenza promossa dal Tdm, sui problemi del “Barone Lombardo”, ha tracciato un bilancio delle attività portate avanti negli ultimi tempi in favore degli anziani, dei diversamente abili, delle famiglie disagiate e dei bisognosi e annunciato i progetti in cantiere. “Tante sono le attività che questa amministrazione, tramite l'Assessorato alle Politiche sociali, dà alla nostra comunità - ha spie-



gato - nel settore anziani e aiuto domestico ad inabili, rilascio abbonamenti per il trasporto urbano gratuito, ricovero in case di riposo, trasporto dall'abitazione al Cts per i diversamente abili, trasporto dall'abitazione alle varie scuole, assistenza igienico personale ai vari alunni delle scuole dell'obbligo, ricovero nelle comunità per i malati psichici, ricovero dei mi-

nor con difficoltà familiari in apposite comunità. In particolare sono stati erogati 100 bonus sociosanitari ad altrettanti soggetti anziani e disabili; e sono state istruite tutte le istanze pervenute dai richiedenti. Inoltre è stato previsto per ben due volte il servizio di Borse lavoro, che ha dato occupazione ad un centinaio di persone. Ed ancora, il trasporto urbano gratuito per le donne dai 55 anni in su e gli uomini dai 60 anni. Infine è stata garantita l'assistenza igienico - personale ai portatori di handicap, con l'impiego di disoccupati residenti in città in possesso dell'attestato di assistente ai disabili. E proprio a breve partirà l'assistenza domiciliare ad anziani e diversamente abili.

Abbiamo bandito la gara d'appalto per il servizio. Voglio ricordare - sottolinea ancora l'assessore comunale Capobianco - agli interessati che per beneficiarne devono presentare la domanda di partecipazione entro il 15 giugno prossimo. Ed ancora partirà a breve anche il pronto soccorso sociale, che da un lato prevede il pronto soccorso vero e proprio in situazioni di emergenza e dall'altro - ha concluso Capobianco - fornisce dei buoni spesa o farmaceutici a chi vive in situazioni di disagio pesanti».

Tonno avariato, casi in aumento sette quintali sequestrati in 20 giorni

Blitz a Porticello. A Cefalù 2500 chili nascosti in mare

LORENZO TONDO

IL "veleno" che ha intossicato Palermo viaggiava anche nei 400 chili di tonno sequestrati ieri dalla Guardia costiera a Porticello, a un passo dalle nostre tavole. Dalle ultime analisi il pesce intercettato, destinato al mercato nero della città, conteneva livelli elevati di istamina, la sostanza tossica rilasciata dal pesce in decomposizione e che in quattro giorni avrebbe avvelenato centinaia di persone in provincia. E altri 2500 chili di tonno in stato iniziale di decomposizione, sono stati recuperati dai militari della Capitaneria a Cefalù. Difficoltà respiratorie, tachicardia, senso di nausea e gravi irritazioni cutanee, simili a delle vere e proprie ustioni, sono tra i malesseri più comuni riscontrati sui pazienti. E mentre diminuiscono i ricoveri (sono oltre 50 quelli registrati negli ultimi quattro giorni di cui almeno 10 rimangono gravi), i veterinari dell'Asp e i carabinieri del Nas passano al setaccio le peschiere del capoluogo.

Ma è sul mare che l'intensificarsi della lotta alla pesca illegale comincia a dare i primi risultati: secondo i dati forniti dalla Direzione marittima e dalla Guardia Costiera, dalla fine di marzo ad oggi, sono stati sequestrati più di 24.000 chili di tonno rosso nella Sicilia occidentale per un valore complessivo che sfiora i 500 mila euro. Altre 14 tonnellate sono state sequestrate proprio ieri nelle acque del Catanese. Ma sono in aumento le partite di pesce avariato confiscato dalle forze dell'ordine nelle ultime settimane: circa 700 chili di tonno tossico sequestrati in meno di 20 giorni nel solo capoluogo.

Il presidente del distretto siciliano della Pesca Giovanni Tumbiolo punta l'indice sulle "quote tonno" nell'Isola, ovvero le licenze rilasciate da Unione europea e governo per la pesca del pregiato sgombroide: su 12 tonnare a circunvizionamento esistenti in Italia, solo 3 sono siciliane. «Nel Mediterraneo ci sono enormi quantità di tonno — spiega

Tumbiolo — bisogna ampliare le autorizzazioni alla pesca. E' impensabile che i pescatori siciliani debbano pagare le decisioni lobbistiche di Bruxelles. Che peraltro alimentano la pesca illegale, conseguenza anche delle intossicazioni alimentari di questi ultimi giorni».

Gli fa eco il responsabile del servizio veterinario dell'Asp 6 di Palermo Paolo Giambruno: «La marina provinciale ha pochissime quote tonno — dice — così molti pescatori cercano di aggirare i controlli, lasciando in mare il pesce appena catturato. Nel cuore della notte cercano di portarlo a riva e immerterlo nel mercato. Le ore o peggio i giorni che il pesce resta a mollo in mare guastano la qualità

della carne, che produce l'istamina, sostanza velenosa che provoca anche choc anafilattico». Come quello scoperto ieri dalla Guardia costiera di Cefalù che ne ha sequestrato più di 2500 chili. Dopo l'operazione gli agenti hanno avvistato in mare, di fronte l'Hotel Kalura, alcuni bidoncini: boe improvvisate per segnalare la presenza di tonno abbandonato in acqua, pronto per essere recuperato in un secondo momento. E con ogni probabilità

altamente tossico.

Intanto, sull'epidemia d'avvelenamento indaga la polizia che in alcuni presidi ospedalieri ha interrogato le famiglie colpite per cercare di risalire ai "proprietari" del tonno incriminato venduto alle peschiere. Il pesce sarebbe stato acquistato

nelle zone più disparate della città, dalle bancarelle di Ballarò ai banchi della Vucciria fino ai pescivendoli di via Belgio e Ammiraglio Rizzo. «La persona da cui di solito compriamo il pesce ha sempre prodotti freschissimi — dice Giuseppe Abruscato — che ieri notte ha accompagnato l'intera famiglia al pronto soccorso — non abbiamo idea di come sia potuto accadere. Ci siamo sempre fidati di lui. La partita "difettosa" avrà avuto origi-

ne al mercato dove i controlli non vengono sempre rispettati».

Preoccupate anche le associazioni di categoria che temono effetti economici con bruschi cali nelle vendite. Al mercato di Ballarò, la paura del tonno ha costretto molte bancarelle ad abbassare i prezzi: se prima della "sindrome da sgombroide" un chilo di tonno rosso poteva arrivare anche fino a 20 euro al chilo, ieri costava poco meno di 8 euro. Giovanni Basciano, presidente dell'Agci-Agrital, organizzazione che riunisce diverse cooperative di pescatori, invita i cittadini a mantenere la calma: «Niente allarmismi — dice — La causa non è il tonno. Questo tipo di avvelenamenti purtroppo si riscontrano in tantissimi prodotti alimentari, inclusa la carne. Ma non bisogna criminalizzare i pescatori. È vero che a volte andrebbero incrementati i controlli. Ma ciò non vuol dire che i palermitani non debbano comprare il pesce. È opportuno semmai acquistarlo nelle peschiere autorizzate dove si può star certi della freschezza e della qualità dei prodotti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Manager della Sanità “esame” ai 659 aspiranti E i tempi si allungano

Esclusi ex candidati alle elezioni ed ex assessori

EMANUELE LAURIA

SI È presentata da sola, fra i banchi del governo. E con fare timido ma deciso, con un filo di voce, Lucia Borsellino ha letto la sua arringa difensiva. Ha posto come scudo la sua figura da assessore «tecnico», da simbolo di legalità, davanti alle controverse procedure di selezione dei nuovi manager della Sanità. Rendendo ufficiale a Sala d'Ercole l'inusuale passaggio decisivo prima di giungere alle nomine: tutti i candidati ritenuti idonei saranno sottoposti a colloquio. Una sorta di verifica di massa mirata ad accertare «il profilo manageriale» degli aspiranti direttori generali.

Sono 659 quelli destinati a sfilare davanti alla commissione tecnica formata dal direttore dell'Agenas Fulvio Moirano, da Marco Frey dell'Istituto universitario Sant'Anna di Pisa e da Ernesto Morici, magistrato in pensione, quest'ultimo in rappresentanza dell'amministrazione regionale. La stessa commissione che si era data criteri più selettivi, facendo una scrematura che aveva portato a 51 nomi. Ma i dubbi su questo percorso, rilevati prima dalla commissione Sanità dell'Ars, sono stati avvalorati da un parere dell'ufficio legislativo e legale di Palazzo d'Orleans, richiesto dall'assessorato.

Borsellino ha chiarito che «l'avviso (ovvero il bando iniziale di dicembre, ndr) non sarà in alcun modo modificato» e dunque via libera ai colloqui aperti ai 659 idonei: le istanze erano state 800. Niente pre-selezioni a punteggio, che avrebbero reso la procedura — questo il parere dei legali — simile a un concorso. E invece è fatta salva la discrezionalità politica della giunta. «I colloqui — ha detto la Borsellino — serviranno ad

accertare il profilo manageriale dei candidati. La commissione esprimerà solo un giudizio, la proposta di nomina dei manager la farà l'assessore, proposta che poi sarà ratificata dalla giunta di governo».

Restano alcune incertezze. L'elenco degli idonei, anzitutto, potrebbe subire un'ulteriore riduzione. Nuovi paletti sono stati posti da un decreto legislativo di fine aprile che impedisce l'accesso alla carica di manager a tutti coloro che negli ultimi cinque anni si sono candidati alle elezioni comunali, provinciali, regionali, politiche ed europee. Ma anche a chi ha fatto negli ultimi tre anni l'assessore regionale o negli ultimi due l'assessore provinciale o comunale. E sono tanti i politici nell'elenco degli aspiranti manager che, nella migliore delle ipotesi, dovranno rinunciare a correre per un posto di direttore generale nel collegio elettorale dove sono stati candidati: tra questi l'eurodeputato di Grande Sud Salvatore Iacolino, gli ex Mpa Nicola Verducci e Dario Bonanno, l'ex

deputato Pd Roberto Ammatuna, l'ex candidato del Megafono a Trapani Alberto Di Girolamo.

E se la Borsellino ha ricevuto applausi bipartisan, che nell'opposizione sono arrivati anche da Toto Cordero (Cantiere popolare), qualche perplessità è stata sollevata, all'interno del Pd, dal deputato Giuseppe Laccoto, che chiede un parere dell'Avvocatura dello Stato sull'iter sin qui segui-

to, e dall'ex capogruppo Antonello Cracolici: «Poiché le procedure non possono essere considerate di natura concorsuale, bisogna capire che tipo di selezione potrà fare il colloquio». Cracolici afferma che «andrà verificato il princi-

pio della compatibilità e dell'incompatibilità che scremerà in modo ulteriore l'elenco dei 650 idonei». L'ex segretario regionale dei Ds ha poi sottolineato il posi-

tivo risultato del piano di rientro sanitario, predisposto dal precedente governo Lombardo, che ha passato il vaglio del Consiglio dei ministri. Una posizione che conferma l'ostracismo di parte del Pd nei confronti di Crocetta.

Proprio il governatore, nei giorni scorsi, aveva criticato la riforma Russo (sostenuta da Cracolici) e ieri i deputati del Megafono, ispirati da Crocetta, han-

no denunciato che «pezzi del Pd vogliono eliminarci creando i presupposti per un harakiri del centrosinistra». Ma il dubbio più grande, per quanto riguarda i nuovi manager, risiede nei tempi delle nomine. Con colloqui così affollati, il rischio è che passino diversi mesi. E Crocetta aveva promesso designazioni entro la fine di maggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il caso

M5S chiederà la decadenza

Caputo rischia il seggio per la condanna

IL DEPUTATO regionale del Pdl Salvino Caputo potrebbe decadere dall'Ars perché condannato definitivamente la scorsa settimana a un anno e cinque mesi per tentato abuso d'ufficio, in relazione alle delibere adottate quando era sindaco di Monreale per lo sgravio delle multe a ecclesiastici e politici. L'ipotesi è stata fatta circolare dal Movimento 5Stelle, ma finora il caso non è stato formalmente posto all'Ars. A sostegno del collega interviene il capogruppo del Pdl, Nino D'Asero, che sottolinea «il continuo impegno per le istituzioni e nella lotta alla criminalità organizzata» di Caputo e aggiunge che «l'accusa per la quale è stato condannato, oltretutto con pena sospesa, non è di certo infamante e si riferisce ad atti amministrativi che risalgono a quasi dieci anni fa». Ieri Caputo si è dimesso da segretario della commissione Antimafia dell'Ars, rimanendone però componente. L'elezione del deputato pdl aveva sollevato polemiche perché avvenuta due giorni dopo la sua condanna definitiva.

Il flop elettorale apre lo scontro fra i grillini

Venturino: "Il movimento sbanda". Cancelleri: "Dalla Sicilia verrà la rivincita"

EMANUELE LAURIA

LUI ci crede, non può fare altrimenti, lui spera in una «rivincita siciliana». «Me lo dicono le piazze piene ai nostri comizi. E ancora non c'è Grillo...», sbuffa Giancarlo Cancelleri. Che a forza allontana l'immagine della *debacle* pentastellata alle amministrative di domenica e lunedì, che con l'ottimismo della volontà (cinque tappe elettorali al giorno) si pone un obiettivo minimo per il turno isolano del 9 e 10 giugno: «Vogliamo mandare una nostra rappresentanza nei 40 consigli comunali per i quali siamo in corsa. E in tre o 4 centri possiamo portare un candidato sindaco al ballottaggio».

È il giorno della riflessione, per i 5Stelle, e all'Ars, il cuore del decantato "modello Sicilia", i deputati grillini vivono sospesi fra la delusione del risultato nazionale e la preoccupazione per il voto prossimo venturo nelle comunali al di qua dello Stretto. La batosta dello scorso weekend ha già provocato tensioni a Palazzo dei Normanni. Perché Antonio Venturino, il vice presidente dell'Ars espulso da M5S, si scaglia non solo contro Grillo ma anche contro il capogruppo Cancelleri: «L'inconcludente strategia del no al dialogo ci ha fatto perdere quei voti che alle politiche erano giunti da elettori stanchi e disaffezionati, non dai nostri attivisti. Se Grillo avesse favorito un clima di confronto, se Cancelleri avesse trovato il coraggio di andare a Roma a rappresentare i milioni di elettori orgogliosi del modello Sicilia, avremmo preso al primo turno il sindaco di Roma. Ora è inutile — dice Venturino — farsi illusioni: in Sicilia 5Stelle non farà eleggere alcun primo cittadino. Il movimento sta sbandando».

Anche per questa ragione Venturino rompe gli indugi: «Sto lavorando a un contenitore politico che possa raccoglie-

re i delusi. Al momento non mi rivolgo a deputati regionali o nazionali, anche se mi aspetto uno scatto di reni da qualcuno di loro. Mi rivolgo agli elettori che chiedevano una linea politica diversa. Farò un movimento con due stelle in più: quelle del dialogo e della democrazia interna».

È la prima volta che Venturino attacca a testa bassa il suo ex capogruppo. E condisce le critiche con un invito sprezzante: «Perché non lascia l'incarico alla scadenza dei sei mesi? Le presunte regole valgono solo per me?». Scatenando la reazione del rivale. Pacata, senza toni alti. Cancelleri risponde così: «Le elezioni amministrative fanno storia a sé, spesso vincono ragioni localistiche, familiari. Poi, per carità, i colle-

ghi a Roma possono aver fatto qualche errore, credo che il principale sia stato quello di essersi fatti mettere all'angolo sulla questione rimborsi, ma hanno anche subito l'assalto di una stampa ostile. Non credo siano stati questi i fattori determinanti di un risultato non buono. E non credo soprattutto che io abbia qualche responsabilità. Di certo, se il cosiddetto

modello Sicilia è apprezzato, io sono convinto in una rivincita nelle amministrative isolate. Il resto — dice Cancelleri —

merita pochi commenti. Venturino sa che non c'è alcuna regola in Sicilia che sancisca la rotazione dei capigruppo. E sa bene come la pensano i colleghi. Poi, se ha il nome di qualche dissidente, lo faccia una volta per tutte...».

Lo scenario delle amministrative è comunque difficile. Cancelleri confida molto nel risultato di Federico Piccitto a Ragusa e degli altri candidati sindaci grillini a Menfi, Leonforte e Riesi. Arduo ipotizzare uno sfondamento dei 5Stelle nei principali centri: a Messina, nell'area fuori dai partiti, la candidata grillina Maria Cristina Saia ha la pesante concorrenza del leader del "no Ponte" Renato Accorinti, mentre a Catania la docente precaria Lidia Adorno nei sondaggi è schiacciata dai big Bianco e Stancanelli.

«Ora è il momento di andare in tv, per farci vedere, per far conoscere le nostre proposte oltre i simboli e la protesta», chiosa Cancelleri. E anche questa, in fondo, è una peculiarità, l'ultima, del modello Sicilia. Attendendo Beppe Grillo, che tornerà nell'Isola dal 1° al 5 giugno. Ma stavolta non ci sarà lo sbarco a nuoto del vate ligure a Torre Faro. Stavolta, soprattutto, non tira aria di tsunami.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti

IL DISSIDENTE
Antonio Venturino espulso da M5S annuncia: "Sto lavorando a un nuovo movimento che raccolga i delusi"

IL LEADER
Giancarlo Cancelleri sfida Venturino: "Se ha il nome di qualche dissidente, lo faolia". E annuncia una rivincita alle urne

I CANDIDATI
Pochi chance a Messina e a Catania. I grillini confidano in successi a Ragusa, Menfi, Leonforte e Riesi



A CATANIA IL PUNTO DELLE ASSOCIAZIONI

È allarme debiti

*Una spirale inesorabile spinge le famiglie verso la povertà
Per le rate anche chi ha uno stipendio si trova il fila alla Caritas*

DI CARLO LO RE

Un potere di acquisto e una capacità di risparmio ridotta del 50%. In più la perdita della possibilità di contrarre nuovi debiti o di rinegoziare i vecchi, opportunità ora negata sia dalle banche che dalle finanziarie. Sono i nuovi poveri siciliani, alcuni in fila alla Caritas o al Banco alimentare, perché spesso privi anche dei beni di prima necessità. Ma attenzione, questi cittadini uno stipendio ce l'hanno, ma è del tutto inutile, esaurito subito nei pagamenti di bollette, rate di prestiti e mutui vari. Risultato? A molti restano a disposizione per le spese della vita quotidiana meno di 400 euro, con i quali è certo ben difficile arrivare allo stipendio successivo. La nuova categoria di poveri, i sovraindebitati, si è ingrossata negli ultimi dieci anni circa grazie a un sistema creditizio che ha fornito liquidità anche a chi non avrebbe potuto permettersi di accendere un mutuo. In percentuale si tratta oggi del 65% per cento delle famiglie siciliane, cadute nella spirale appunto del «sovraindebitamento», un fenomeno ormai di emergenza sociale, che in alcuni casi porta anche a gesti estremi. Lo scottante argomento è stato affrontato a Catania nel corso

della tavola rotonda «Il sovraindebitamento e le nuove povertà», tenuta presso il locali del Museo diocesano e organizzata dall'associazione Tutela diritti del debitore, dal Movimento cristiano lavoratori, da Confcommercio e da Banca etica, in collaborazione con Federconsumatori, Katane economia e il comune di Biancavilla, che è il primo ente locale siciliano ad avere istituito uno sportello dedicato alle famiglie sovraindebitate. Piergiuseppe De Luca, presidente provinciale del Movimento cristiano lavoratori, ha presentato un report aggiornato con le cifre di questa nuova disperazione. Dati che aggravano ulteriormente le ultime rilevazioni statistiche (Banca d'Italia, Cgia Mestre e Confcommercio) che appena qualche mese fa indicavano anche il 26% di famiglie in stato di povertà e l'8% di famiglie in stato di povertà assoluta.

A questo occorre aggiungere che negli ultimi 10 anni l'inflazione è aumentata del 25,4%, mentre l'indebitamento medio delle famiglie è cresciuto del 140%. Nel Mezzogiorno d'Italia solo nell'ultimo anno la disoccupazione ha fatto segnare il +4%, i consumi alimentari il -3,9%, i servizi il -3,7%, e la vendita di abbigliamento e calzature il -4%. «La drammatica novità», ha spiegato De Luca, «è che ci tro-

viamo di fronte a molta gente che aveva un tenore di vita assai più che dignitoso, che aveva uno stipendio e qualche volta anche due. Poi, all'improvviso si sono ritrovati, ci raccontano tanti, con la moglie licenziata e loro in part-time o in cassa integrazione. E così sono scivolati inesorabilmente e rapidamente in uno stato di fortissima difficoltà economica». Per Salvatore Alessandro, presidente dell'associazione Tutela dei diritti del debitore, «sono tanti i fattori che hanno portato a questo stato permanente di disagio per milioni di famiglie. In 11 anni sono aumentate del 30% tasse, bollette mensili e inflazione in generale, ma a pesare è anche il fatto che le stesse famiglie sovraindebitate costituiscono un sostegno di figli e nipoti disoccupati o in cassa integrazione».

Dal canto suo, Marisa Acagnino, presidente di sezione del tribunale civile di Catania, ha sottolineato come «in tale disastroso panorama, la legge prospettata dal legislatore durante il governo Monti è un primo strumento per intervenire a sostegno di chi rischia di perdere l'unico bene rimastogli, spesso frutto dei sacrifici di una vita, la casa familiare, facilmente aggredibile, sia dai creditori che dal fisco». (riproduzione riservata)

Sanità, Borsellino difende procedura

«**S**ulla procedura di nomina dei manager ho fatto una scelta di silenzio che è sì di riserbo, ma anche di rispetto per le sedi istituzionali a cui sono tenuta a riferire, e per il Parlamento». Lo ha detto l'assessore regionale alla Salute Lucia Borsellino riferendo all'Aula dell'Ars circa le nomine dei manager della Sanità, dopo le recenti polemiche. Borsellino ha aggiunto: «I criteri individuati per la scelta degli aspiranti dirigenti delle aziende sanitarie sono avvenute in piena regola con il quadro normativo nazionale e regionale». L'Assemblea tornerà a riunirsi oggi pomeriggio. Mentre nella seduta di giovedì l'Aula affronterà la trattazione della mozione presentata dal deputato del Pdl Nino D'Asero sulle modifiche all'articolo 37 dello statuto siciliano sul pagamento dei tributi alle casse nell'Isola per le aziende che operano in Sicilia, neutralizzando nei fatti la protesta che è stata organizzata su questo punto a Palermo per sabato pomeriggio.

SANITÀ

Laboratori di analisi in sciopero «No ai tagli decisi dalla Regione»

Dipendenti e responsabili dei laboratori d'analisi, ma anche degli studi di radiologia, si sono fermati ieri per protestare contro i tagli decisi dalla Regione. «Crocetta vuole indietro 140 milioni, mettendo a rischio in Sicilia oltre cinquemila posti di lavoro – afferma Pino Bruno, responsabile del comparto Sanità Cgil –; queste sono alcune conseguenze della riforma sanitaria regionale che attraverso un decreto chiede di restituire grosse cifre in nome della spending review. Ad esserne colpiti anche gli specialisti di branca, seppur in

misura minore».

Ad affliggere il comparto anche il ripristino di un vecchio tariffario con i costi più bassi delle prestazioni sanitarie, riduzione che corrisponde a un calo degli introiti che potrebbe tradursi nella perdita di posti di lavoro anche nella provincia aretusea. Ieri chi ha avuto bisogno di effettuare

un'analisi clinica, si è dovuto rivolgere alle strutture pubbliche già sovraffollate. Conseguenza: lunghe file e ore di attesa.

Intanto, in merito allo stato di agitazione della categoria degli specialisti esterni, il presidente della commissione Attività produttive della Regione Bruno Marziano, esprime la propria preoccupazione per l'interruzione delle attività relative analisi cliniche. «Lo sciopero dei laboratori ha creato e creerà pesanti disagi ai pazienti: per questo mi appello all'Asp affinché possa mettere a disposizione le proprie strutture».

Dai titolari dei laboratori e anche dai semplici lavoratori la riforma viene considerata penalizzante. «La riforma non prende in considerazione molti fattori fondamentali – afferma Iano Campisi, responsabile di un laboratorio di analisi -. La passata gestione, quella dell'assessore Russo, era arrivata a delle conclusioni, ovvero che è indispensabile riorganizzare le strutture laboratoriali e che bisognava valutare l'operosità. I nuovi tariffari non sono stati discussi con i rappresentanti di categoria, si sono rifatti ai prezzi usati nelle strutture pubbliche, senza che si sia tenuto conto dei costi del personale e di gestione».

ELEONORA ZUPPARDI